



La mostra delle immagini ascolane e uno stand per la degustazione dei prodotti gastronomici.



La sala dei Mercatori all'Arengo trasformata in sala stampa per gli inviati al seguito del Giro.



strutture atte ad accogliere un gruppo così numeroso di persone, la maggior parte delle quali è stata costretta a pernottare a S. Benedetto. Per ciò che riguarda la penalizzazione televisiva, comunque, la Rai ha promesso che quanto prima la terza rete trasmetterà uno "special" completamente dedicato alla

città del travertino intitolandolo "Ascoli vista dall'alto".

Li abbiamo lasciati per ultimi, ma se il 71° Giro d'Italia è giunto ad Ascoli lo si deve in maggior parte a loro: gli sponsor.

Infatti senza l'aiuto della Provincia, della Regione, della Comunità Montana e della Camera di Commercio,

il Comune non sarebbe riuscito a sostenere le spese necessarie all'organizzazione della tappa. Sono proprio i cinque sponsors e l'Amministrazione Comunale tutta che meriterebbero, per l'impegno, per il lavoro svolto, per le scelte oculate, per la collaborazione mai rifiutata, una bella maglia rosa. Un'in-

tera città, dunque, unita a dimostrare che ad Ascoli anche i grandi progetti possono essere approvati dapprima e realizzati poi perfettamente.

Ora la strada è aperta, i contatti sono presi ed una piccola esperienza si è fatta. Quanto basta per far sì che il giro d'Italia diventi una tradizione per Ascoli Piceno.

GRANDE ENTUSIASMO OGGI COME 50 ANNI FA

di Bruno Squarcia

Per oltre 48 ore, il ciclismo è tornato a tenere banco nell'intera zona cittadina. Gli ascolani, dunque, per due giorni abbondanti, hanno dimenticato l'Ascoli di Rozzi con la salvezza nuovamente ottenuta, per ben undici stagioni; hanno dimenticato l'incredibile "scippo" anconitano dell'Università d'Agraria; hanno, perfino, dimenticato di lanciare punte polemiche contro l'assessore Sestili per il ripetuto "valzer" sulla circolazione cittadina; insomma gli ascolani si sono

dedicati interamente al ritorno trionfale nel capoluogo piceno del "Giro ciclistico d'Italia", edizione 71ª, con la seconda tappa Urbino-Ascoli.

Dopo mezzo secolo esatto (18 maggio 1938) la carovana "rosa" con in testa l'intramontabile Vincenzo Torriani, direttore e "papà" del "Giro", è tornata il 24 maggio e l'intera città, finalmente illuminata dal sole di una primavera in ritardo, ha festosamente accolto i "girini", i giornalisti e le migliaia di forestieri provenienti dall'A-

bruzzo, dalla provincia di Macerata e dal Lazio, per salutare i campioni di ieri (Gino Bartali, Adorni, Gimoni) che seguono la corsa a tappe come giornalisti e telecronisti, ed i campioni in piena attività, capeggiati dai grandi campioni Saronni e Visentini.

Dobbiamo innanzitutto rilevare con viva soddisfazione che questa grossa e multicolore manifestazione sportiva e spettacolare, ha avuto una cornice straordinaria di folla, tanta quale siamo abituati a registrare in occasione della "Quintana" in agosto ed al "Carnevale in piazza", mentre la macchina organizzativa ascolana, presieduta dall'entusiasta sindaco Amedeo Ciccanti si è dimostrata all'altezza della situazione, perché curata scrupolosamente nei minimi particolari dall'appassionato fervore del gruppo di lavoro costituito dall'assessore allo sport, Armando De Vincentis, dal

dott. Giovanni Cipollini, dal dott. Bastiani, dall'addetto stampa Corradetti e da altri. Tutti si sono prodigati con quotidiano impegno, tanto da ricevere il caloroso ringraziamento da parte di Vincenzo Torriani, e dei suoi diretti collaboratori Castellano e Filippi. Torriani, è risaputo, non è mai tenero, ma in questa occasione, più volte, ed infine prima del "via" in piazza del Popolo per la terza tappa Ascoli-Vasto, nell'elogiare l'organizzazione ascolana, ha tra l'altro detto: "Ascoli ha dimostrato la sua maturità organizzativa sportiva, tutto è filato alla perfezione, vi ringrazio nuovamente, e vi dò l'arrivederci per il 1989".

Martedì, 24 maggio, ore 14, al Viale Indipendenza, in comincia già ad affluire folla di appassionati di tutte le età; dopo un'ora, dallo striscione rosso dell'ultimo chilometro, fino al traguardo stabilio all'altezza del monumento a